

A. LEONCINI.

UN QUARTO DI SECOLO
DI ATTIVITÀ LIBRARIA
IN EGITTO.

TIPOGRAFIA A. PROCACCIA, IN ALESSANDRIA D'EGITTO,
ANNO 1937.



A. Leoncini

UN QUARTO DI SECOLO
DI ATTIVITÀ LIBRARIA
IN EGITTO.

A. LEONCINI.

UN QUARTO DI SECOLO
DI ATTIVITÀ LIBRARIA
IN EGITTO.

TIPOGRAFIA A. PROCACCIA, IN ALESSANDRIA D'EGITTO,
ANNO 1937.



Caro Leoncini,

Ella si è rivolta a me per farle una prefazione a queste sue note; io credo però che non una prefazione, ma che una testimonianza le debbo.

Infatti, come Ella ha voluto ricordare, già la "Dante Alighieri" che io ho avuto l'onore di presiedere, sin dall'immediato dopo guerra aveva fatto larga propaganda del libro italiano, istituendo piccole biblioteche circolanti ed uno speciale servizio di libreria.

Perseguendo questa iniziativa, con la fede appassionata della sua italianità e con la lena infaticabile che la distingue, Ella ha saputo dare uno sviluppo intenso alla diffusione del libro italiano in un paese ove esso era quasi sconosciuto.

Oggi l'opera del Fascio dà anche in questo campo il magnifico risultato che la vigilanza del

nostro Governo ridona a tutte le manifestazioni dell'italianità, e perciò il libro italiano è destinato ad avere all'estero diffusione sempre maggiore e più larghi consensi,

Una fatica come la sua entra bene nel quadro di quell'attività che ogni buon cittadino deve all'Italia, a quella patria cui Ella si è dimostrata degna e meritamente fiera di appartenere; e di ciò bisogna darle lode.

Cordialmente suo

Avv. ALBERTO BELLELI

*Alessandria d'Egitto,
22 Dicembre 1936 XV*



PER circa 12 anni, e cioè dal Marzo 1910 all'Ottobre 1921, diressi la libreria *G. Calebotta*.

Questi, per sostituirmi con il proprio figlio, m'impose tali condizioni che fui costretto a lasciare il posto ed a lavorare per mio conto.

Iniziai il mio lavoro con una bicicletta girando per gli uffici a vendere libri, giornali e riviste, e solo dopo pochi mesi riuscivo a montare un piccolo chiosco per avere un punto di ritrovo.

Un anno dopo prendevo in affitto di fronte al chiosco, dove attualmente sono i magazzini Sednaoui, una parte di un negozio ch'era occupato da un barbiere ; ma non trascorse l'anno che questi, per mancanza d'affari, dovette

smettere bottega. Fui allora costretto a fare un prestito che ho potuto ottenere dal Comptoir National d'Escompte con la raccomandazione dell'amico e connazionale Sig. C. T. Caritato, vice-direttore della detta Banca. E così il 15 Settembre 1923, A.I.E.F., sorgeva la prima libreria italiana denominata dal Prof. Cav. F. Fera

“ E S P E R I A ”

Grazie all'appoggio della Società Generale delle Messaggerie Italiane, che ho l'onore di rappresentare sin dall'inizio del mio lavoro dietro raccomandazione del Prof. Gianola, loro antecedente rappresentante ; delle Autorità Consolari, del Partito Nazionale Fascista, delle Associazioni italiane e di tutta la Colonia, la Libreria ha potuto progredire, favorendo una larga vendita delle nostre pubblicazioni nei principali centri della città e nelle pubbliche vie.

Qui cade acconcio di dire che già la *Dante Alighieri* mi aveva preceduto, nei limiti delle sue possibilità con il collocamento di libri nelle Scuole serali e con la diffusione del libro a

mezzo della sua Biblioteca e delle piccole biblioteche circolanti nelle sedi di varie istituzioni italiane della città. Questo lavoro, allora molto difficoltoso, fu dovuto all'intelligenza ed alla costanza del Comm. Avv. Alberto Belleli, Presidente della *Dante* di quel tempo, che a giusta ragione fu insignito della Medaglia d'Oro dal Direttorio Centrale della medesima.

La *Dante Alighieri* mi è sempre stata larga di consigli e di incoraggiamenti onde io qui ringrazio la benemerita Società, il suddetto suo Presidente e gli altri che gli sono succeduti nella carica.

Il 25 Febbraio 1925 l'*Esperia* ebbe l'onore di ricevere la visita del R° Console Generale d'Italia, Conte della Croce di Dojola, e per l'occasione erano pure presenti il Delegato del P.N.F., i Capi delle nostre Istituzioni, i Professori delle nostre R.R. Scuole con il loro Preside, e un gruppo di notabilità della nostra Colonia.

Il R° Console non mancò d'interessarsi dell'opera compiuta dall'attivo suo proprietario per la diffusione delle nostre opere, dei giornali e delle riviste, trattenendosi circa un'ora nella libreria; e prima di lasciarla, l'illustre vi-

sitatore si degnò di scrivere nell'albo d'oro della stessa le seguenti parole :

« Al bravo Signor Abramino Leoncini tanto benemerito della propaganda del libro italiano, rivolgo il mio plauso sentito ; mi compiaccio vivamente e sinceramente per i notevoli risultati ottenuti in sì breve tempo ».

Volere e Potere

G. DELLA CROCE

R° Console Generale

Il 28 Giugno 1926 A.IV, in risposta ad un mio modesto omaggio offerto ai Signori Ufficiali e Marinai della R.C.T. *Stella* nella quale viaggiava S.A.R. il Duca di Spoleto, (ora Duca d'Aosta), S.A.R. si degnò inviarmi la lettera che segue, e che per me costituisce un lusinghiero e caro ricordo :

Gent.mo Signor Leoncini,

« L'Altezza Reale il Duca di Spoleto mi affida l'incarico, che io son ben lieto di poter assolvere, di ringraziarla molto sentitamente della sua cortese offerta di riviste e giornali al *Stella* durante la nostra permanenza ad Alessandria; con questa sua cortese manifestazione di sincero affetto verso la Marina d'Italia, Ella

dimostra vieppiù quali siano i suoi sentimenti verso la nostra grande Madre comune. Pertanto S.A. Reale le augura di poter presto realizzare il suo sogno di divenire cittadino italiano ed io, associandomi a questo augurio, colgo l'occasione per esprimerle i miei sentimenti della massima considerazione ».

Suo,

Conte PECORI GIRALDI

Ufficiale addetto alla persona di S.A.R.

a cui non potei fare a meno di rispondere, commosso :

Alessandria (Egitto), li 23 Luglio 1926.

Conte Pecori Giraldi

Aiutante di Bandiera
Tenente di Vascello
di S.A.R. il Duca d'Aosta

Roma

« E' con un sentimento di viva, intensa commozione, che ho letto la Sua tanto, così gentile lettera.

« Sino da bambino, dai banchi delle R.R. Scuole, ho imparato ad amare l'Italia, ed ho inteso per questa terra benedetta da Dio e prescelta dalla natura che le ha profuso tutti i suoi più splendidi tesori, un culto ed una passione ardente.

« Attraverso la Storia, alle quotidiane notizie, mi è nota tutta la sublime epopea, la regale e magnanima elevazione dell'animo generoso di Casa Savoia.

« Compenetrato da questi sentimenti, tutta la mia modesta esistenza diuturnamente l'ho dedicata ad un lavoro di continua affermazione italiana, propagando letteratura, sviluppo e diffusione della stampa italiana.

« Nato e cresciuto in mezzo alle più spiccate finalità italiane, pervaso l'animo di tutto ciò che riguarda questa Nazione immensamente grande per civiltà, cavalleria, sacrificio, io non ho sul mondo che una sola idealità, un desiderio ardentissimo : quello che il Governo d'Italia, al quale sono note le mie modeste benemerenze, voglia, dopo tanti anni di pratiche ed esortazioni, esaudire la mia fervente preghiera, quella di ottenere l'onore di chiamarmi italiano di nome e di fatto.

« Mi creda, illustre Signor Conte, quello sarà per me il più bel giorno della mia esistenza.

« Grazie, Signor Tenente, delle sue belle parole, grazie per avermi fatto l'onore di annoverarmi tra coloro che sono alimentati di amore e di fede verso la grande e sublime Madre comune.

« Dica a S.A. Reale che con animo grato io elevo il più fervido sentimento di rico-

noscenza per essersi ricordata di un umile e modesto lavoratore; dica che per la Madre comune, per la Casa Savoia, se ne richiedessero, sono pronto a dare sino all'ultimo palpito della mia anima.

« Dica a S.A. Reale che una Sua augusta parola, darebbe a questo lavoratore il più ambito premio e la più grande gioia che un cuore può aspirare.

« Mi scusi e mi tenga presente per tutto quanto Ella mi reputerà capace di poter fare per rendermi sempre più degno e consono ai sentimenti di devozione e di affetto verso l'Italia nostra.

« Con devoto omaggio e rispettosa osservanza, mi creda

Suo umilissimo »

Il 22 Ottobre 1926 IV, la Libreria ebbe ancora l'alto onore di essere visitata da S.E. l'On. G. Acerbo, accompagnato dal R. Console Generale e dal delegato del P. N. F. Cav. Chierici, che furono ricevuti da S. E. il Gr. Uff. Salvatore Messina, dal Gr. Uff. Avv. S. Belfiore, dal Cav. Uff. Prof. F. Fera, e da molti connazionali. Dal proprietario di essa l'On. Acerbo volle essere pienamente informato dell'azione che svolge per la diffusione del libro italiano in Egitto, interessandosi vivamente alle varie

pubblicazioni di cui è ricca. Ed il nostro Console Generale mi rivolse parole di elogio, perchè « animato di sentimenti italianissimi di cui ne dà continue luminose prove ».

Nel ringraziare gl'Illustri visitatori, ai quali fu offerto il tradizionale vermut d'onore, il Sig. Leoncini così si esprese : — *Il Messaggero Egiziano* del 23 Ottobre 1926 :

« Eccellenza!

« E' ambito onore per me, e lo ascrivo tra le gioie più solenni della mia modesta esistenza, vita di onesto lavoratore, la Sua benevole visita nella mia libreria. Fino da bambino mi furono inculcati sentimenti di puro amore, di rispetto e devozione per questa Grande Italia che ardentemente sento nel pensiero e nel cuore.

« Ogni mia azione, ogni mezzo, da anni, ho impiegato ed esplico perchè questa mia passione per la terra benedetta da Dio, purissima gemma delle più fulgide elevazioni di civiltà, di scienza e di eroismi, possa darmi l'immensa felicità di divenire cittadino italiano.

« Come V.E. osserverà, qui è tutto italiano: il libro nazionale, i nostri magnifici autori, la produzione letteraria, ed i giornali; tutto, nella più larga estensione, fino

a poco tempo fa era scarso e poco richiesto.

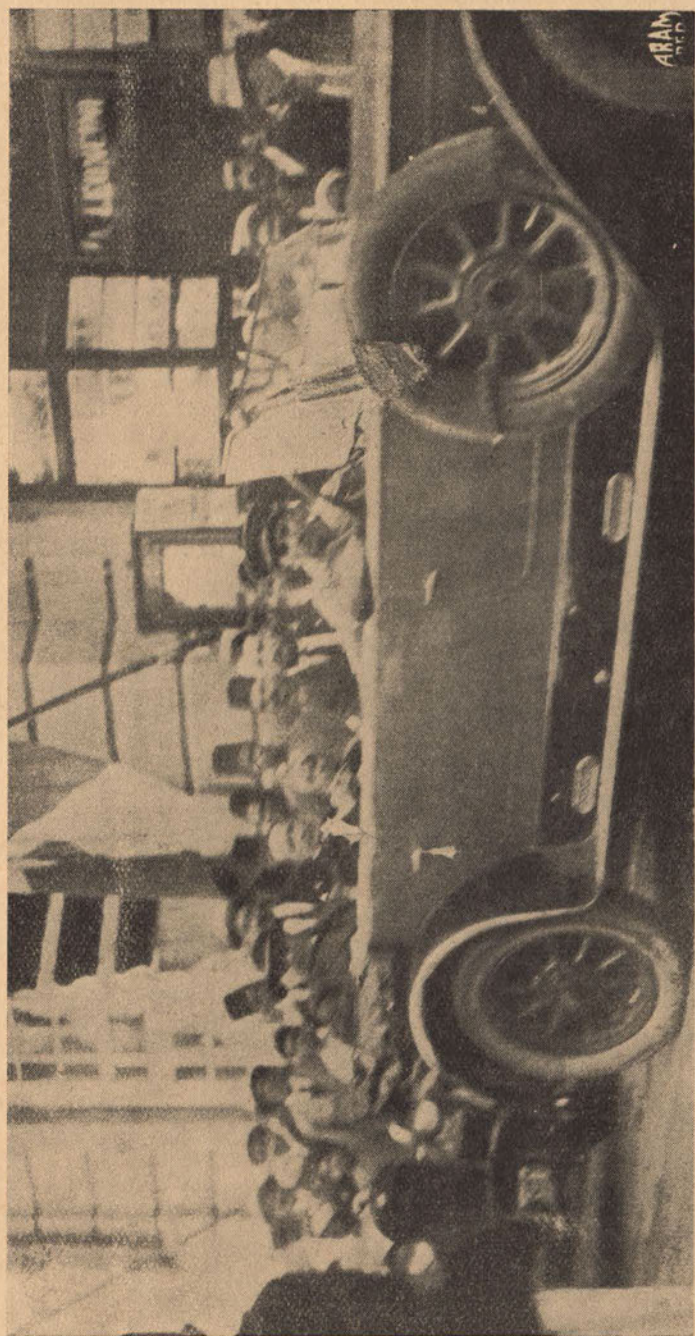
« Ma ora ho l'orgoglio di affermare che, con tenacia, perseveranza e con l'ausilio di ottimi italiani e delle nostre Autorità Consolari, Fasciste e Scolastiche, oggi la produzione culturale italiana è divulgata e apprezzata al suo giusto valore, e lo diverrà sempre più: glielo accerto.

« Per la Madre Patria, per tutti gli eroi e fattori della sua maggiore ascensione, per il Sovrano Vittorioso e Generoso, per il Duce, simbolo divino dell'Italia nuova, artefice primo della Sua Imperiale rinascenza, per colui che meraviglia il mondo tutto per la sorprendente instancabile attività, per l'E.V. oggi, sempre, Eia, Eia, Alalà ».

Quindi, ad omaggio e ricordo, offrì il volume *Le Laudi di Gabriele D'Annunzio*, legato in pergamena, che l'On. Acerbo gradì moltissimo, felicitandosi con il Signor Leoncini, ed acconsentendo a posare con lui davanti all'obbiettivo fotografico.

Prima di lasciare la libreria, l'On. Acerbo scrisse sul Libro d'Oro :

« Auguro alla Libreria *Esperia* del Signor Leoncini il maggiore incremento e



Visita di S. E. l'On. G. Acerbo.

la migliore prosperità. Nessun elemento potrà concorrere o meglio affermare la nostra civiltà che la diffusione del libro.

« Alalà !

G. ACERBO.

All'invio del giornale con il resoconto della predetta visita di S. E. l'On. Acerbo, il Comm. Giulio Calabi, Consigliere delegato delle Messaggerie Italiane, rispondeva con la seguente:

Bologna, li 15 Novembre 1926

Preg. Signor A. Leoncini
Alessandria.

« Ho ricevuto il numero del 23 Ottobre u.s. de *Il Messaggero Egiziano* solo ora, perchè solo ora di ritorno in sede, e mi affretto oltre che a ringraziarLa del ricordo che ha per me, a farLe i miei più vivi ringraziamenti.

« Tutto quello che Lei ha detto a S.E. l'On. Acerbo corrisponde esattamente alla verità e nessun altri meglio di me sa quanto Lei ha fatto e fa per la diffusione del libro costì, e di cui Le sono personalmente grato.

« Con i migliori auguri e saluti ».

Il Delegato

G. CALABI.

Mentre, in una precedente lettera del 22 Maggio 1925, lo stesso Signor Calabi mi scriveva :

« Non si sono mai venduti in Egitto tanti libri italiani come da quando Ella ha unito i suoi sforzi ai nostri. Prima della nostra combinazione, il lavoro che noi facevamo in Egitto era molto più scarso, non solo, ma salvo poche lodevoli eccezioni era uno stento di farsi pagare, tanto che ancora oggi siamo creditori di somme non piccole da clienti che sotto mille pretesti rifiutano di fare il loro dovere. Oggi invece attraverso Lei si può spedire tranquillamente, poichè si sa di essere pagati ».



Installata alfine la Libreria, avevo progettato, con l'aiuto delle Messaggerie Italiane, di organizzare una grande esposizione del libro italiano in Egitto, onde farne viepiù conoscere la larga produzione artistica e letteraria in questo ospitale paese, culla di una delle più antiche civiltà. Ma, mio malgrado, dovetti desistere, per la venuta qui del Sen. Conte Guido Visconti di Modrone, Presidente dell'*Italica* e del Gr. Uff. G. Fumagalli, Direttore dell'*Isti-*

tuto Italiano del Libro, giunti per lo stesso mio scopo, ed a cui la cosa doveva conseguentemente riuscire in più larga misura, date le loro personalità e competenza, e gl'Istituti da essi rappresentati.

L'Esposizione ebbe luogo prima al Cairo al Grande Palazzo delle Esposizioini, inaugurata alla presenza di S.M. Il Re Fouad I, dai Ministri, dalle Autorità Diplomatiche italiane e straniere, e da un gran numero di notabilità; ed in Alessandria al Circolo Unione alla presenza del Governatore della città S.E. Hussein Sabri Pascià, del nostro R° Console Generale Conte della Croce di Dojola, del Segretario del P.N.F. e di un folto pubblico italiano e straniero. Fra i maggiorenti era presente il Comm. Prof. Evaristo Breccia rappresentante in quel tempo della stessa *Italica*, ed alla cui dottrina son dovute varie pubblicazioni di archeologia, fra le quali la bellissima guida, così utile ed elegante, del Museo Greco-Romano di Alessandria, di cui egli per tanti anni fu direttore.

Al caro Professore oggi lontano l'omaggio ed il ricordo sempre grato, per la viva simpatia ognora dimostrata per l'incremento dell'*Esperia*.

Durante il periodo di questa grande esposizione, il nostro R^o Governo faceva giungere S.E. l'On. Balbino Giuliano e l'On. Cantalupo, con l'incarico di tenere conferenze per l'occasione; le quali, tanto al Cairo quanto ad Alessandria, ebbero un grande e meritato successo.

Il Sen. Conte Visconti di Modrone in riconoscenza della mia collaborazione, prima di lasciare l'Egitto volle onorare di Sua presenza la libreria, e nel congedarsi si compiacque di scrivere nell'albo d'oro le seguenti parole :

«Ad Abramino Leoncini ardente apostolo d'Italianità in questa terra d'Egitto, con ammirazione per l'opera compiuta e con fervidi auguri per quella che egli intende compiere nell'avvenire ».

GUIDO VISCONTI DI MODRONE.

Ed il Gr. Uff. G. Fumagalli a sua volta :

« Compiacendomi profondamente con l'amico Leoncini dello sviluppo che egli dà alla diffusione del libro italiano, gli auguro nella sua officina di cultura, sempre maggiori successi, di lui ben meritati per la sua attività ».

G. FUMAGALLI.

ISTITUTO ITALIANO
DEL LIBRO
FIRENZE



FIRENZE LI 20 settembre 1929
A TERMINI DELL'ART. 3 DELLO STATUTO
ABBIAMO NOMINATO IL SIGNOR
Abramo Leoncini
di Alessandria d'Egitto
NOSTRO SOCIO CORRISPONDENTE

IL PRESIDENTE

[Signature]

IL CONV. DELEGATO

[Signature]

IL DIRETTORE

[Signature]

A:
VII

E volle ancora dimostrarmi la propria simpatia, col nominarmi socio corrispondente dell'*Istituto Italiano del Libro*, con certificato in data 20 Settembre 1929.

S.E. L'On. Balbino Giuliano volle pure altamente onorarmi, ed alle sue parole di elogio e di felicitazioni, aggiunse le seguenti nel libro dei miei ricordi :

« Al buon libraio che afferma la volontà culturale italiana, il mio augurio con sentimento di solidarietà, nell'attesa della partenza per il sacro suolo della Patria ».

BALBINO GIULIANO.

Per fortunata coincidenza, nel periodo di questo grande avvenimento letterario, inauguravansi i nuovi locali della libreria *Esperia*. Ed in merito, il quotidiano *Il Messaggero Egiziano* del 21 Marzo 1927 A.V., riferiva :

« Ieri alle 5 p.m. alla presenza di S.E. Il Marchese Paternò di Manchi Ministro di S.M. Il Re d'Italia, del R° Console Generale Conte della Croce di Dojola, del R° Console Giudice Cav. Uff. Zaffuto, del Cav. Uff. Ugolini, del Cav. Daijk, del delegato del Triumvirato del Fascio e

dei Presidenti delle Associazioni Militari, dei rappresentanti della stampa italiana, e di numerose cospicue personalità della Colonia, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova libreria *Esperia*, di proprietà del Signor Abramo Leoncini.

« Ampia e arredata con sobria eleganza la libreria è sita in Via Sidi Metualli, (immobile del Lloyd Triestino) una delle più centrali arterie cittadine. E' fornitissima di libri, di riviste e giornali quotidiani e vi predominano, come sempre è stato, le pubblicazioni italiane.

« Sullo scaffale di fronte all'ingresso, e su quello di destra, fra drappaggi di tricolori italiani, spiccano due grandi ritratti di S.M. il Re Vittorio Emanuele III e del Duce.

« S.E. Il Ministro e le altre Autorità sono ricevute dal Signor Leoncini, il quale rivolgendosi loro così si esprime :

« Eccellenza !

« Signor Console Generale, Signori,

« E' grande onore per me quest'oggi, e lo annovero tra le maggiori gioie della mia esistenza, vedere raggruppate in questa Azienda così autorevoli personalità, che tanto gentil-

mente hanno voluto accogliere il mio invito, per presenziare all'inaugurazione dei nuovi locali della libreria *Esperia*.

« Profondamente commosso, mi si consenta di rivolgere Loro il mio saluto, pieno di gratitudine e le mie vivissime grazie.

« In questo momento, ho innanzi ai miei occhi la visione del lungo, faticoso cammino percorso, che mercè l'appoggio benevole costantemente fornitomi dalle R.R. Autorità, dagli Istituti, dall'italianissimo *Il Messaggero Egiziano*, in una parola da tutta la Colonia italiana, ho potuto sormontare gravi ostacoli, e man mano incamminarmi al raggiungimento di quelle idealità cui tendo con sicuro animo.

« Compenetrato dai sentimenti di cui credo di aver dato prove inconfutabili, ho la certezza che, la loro cortese, patriottica cooperazione, fattore principale, non mi verrà mai meno, perchè tra non molto io possa gettare alto il grido di Vittoria, imponendo e vieppiù propagando tutta la produzione letteraria italiana, in queste ospitali contrade.

« Qui il Signor Leoncini rievoca le tappe della sua rapida ascensione cominciata nel 1921 quando egli, avendo per ufficio e per ca-

pitale una busta di cuoio, rigonfia di giornali, riviste e libri italiani, percorrendo ogni giorno chilometri di strada e salendo innumerevoli gradini, potè impiantare un piccolo chiosco dove figuravano pochi giornali italiani, qualche libro di lettura e un assortimento limitato di romanzi; dopo due anni di lotta riusciva ad impiantare la prima « Agenzia Giornalistica Italiana ».

« Quindi traccia in breve sintesi lo sviluppo e l'incremento da lui dato alla produzione libraria italiana.

« Allo spumante il Sig. Leoncini conclude dicendo :

« Alzo il calice augurale alla vostra salute, e conceda Eccellenza, Signor Console Generale, ch'io rivolga il pensiero all'Italia, maestra di civiltà, al valoroso Re guerriero Vittorio Emanuele III, a Benito Mussolini, fattore principale della redenzione italica : VIVA L'ITALIA.

« Un caldo applauso saluta le parole del Sig. Leoncini al quale S.E. il Ministro stringe la mano e gli esprime la sua ammirazione, dicendo che in quella busta di cuoio alla quale alludeva il Sig. Leoncini, vi era qualche cosa che egli ignora, (vi era la fede ardentissima



Inaugurazione della "Libreria Esperia"

nella propria volontà di lottare per vincere, e perciò egli è riuscito nel suo intento). S.E. si rallegra di quanto il Sig. Leoncini ha fatto per la propaganda della produzione letteraria italiana, e gli promette tutto il suo appoggio. Quindi il Marchese Paternò s'interessa a parecchie questioni librerie ed alla Mostra del Libro Italiano, e rinnovando le sue felicitazioni al Sig. Leoncini, lascia la libreria ossequiato da tutti i presenti, e scrivendo nell'albo d'oro della stessa le parole :

« Dò il mio plauso all'*Esperia* ed esprimo l'augurio che essa si affermi sempre più nel nobile scopo di divulgare in Egitto la produzione intellettuale dell'Italia nostra ».

G. PATERNO',
Ministro di S.M.

« Agli auguri di tutti aggiungiamo i nostri sincerissimi ».

A proposito delle predette manifestazioni d'italianità e di propaganda della nostra cultura, *Il Messaggero Egiziano* del 25 Marzo 1927 A.V. pubblicava il seguente articolo dovuto al Gr. Uff. Avv. S. Belfiore :

PER LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA

In questi giorni si respira e si gode un clima di schietto patriottismo, che riempie il cuore d'infinita commozione e di intima esultanza.

La scorsa settimana — in Cairo — è avvenuta la inaugurazione della Mostra del Libro italiano, promossa da l'*Italica*, che vuole essere esponente di cultura dell'arte italiana e, al tempo stesso, manifestazione di simpatia verso l'Egitto e inizio di cordiale collaborazione intellettuale fra i due popoli; domenica in Alessandria, preceduta dalla solenne e riuscitissima celebrazione del VII Centenario Franciscano, vi è stata un'altra bella manifestazione di italianità con l'apertura dei nuovi locali della Libreria *Esperia*, la cui inaugurazione — anch'essa presenziata dalle nostre autorità diplomatiche e consolari — dovrà segnare un nuovo progresso e sviluppo per l'affermazione del « Libro Italiano » in Egitto.

Non sbandierate inutili e stucchevoli, ma fatti ed enunciazione di seri propositi per l'avvenire, che potranno essere coronati dal più lusinghiero successo se continueremo a seguire

l'esempio meraviglioso di solidarietà dei sentimenti dei connazionali residenti in Patria, se alimenteremo cioè, *costantemente*, la fiamma dell'italianità allo scopo di vivificare tutte le nostre migliori energie e di valorizzare e difendere, con dignitosa e composta propaganda, il nostro invidiato idioma e la nostra cultura, in corrispondenza alla maggiore affermazione di prestigio e di forza della nuova Italia.

Bisogna pur dire e ripetere però, che il programma di fervidissima attività che si propongono di svolgere — per precisa volontà del Duce, anche all'Estero — tanto l'*Italica* quanto l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura e gli altri Enti affini, rimarrebbe, qui, nel nulla, se non si desse impulso soprattutto alla diffusione della lingua, la cui conoscenza e comprensione potranno fare apprezzare la nostra cultura e fomentare quindi fra gli stranieri il più vivo interesse alle cose nostre e alla vita spirituale italiana. La relazione che anzi si presenta fra il programma di diffusione della nostra cultura e quello di espansione dell'uso del nostro idioma, più che di connessione, è di dipendenza, nel senso cioè che il primo sarebbe logicamente destinato a rimanere una pura

aspirazione ideale, se non fosse sorretto da quello predisposto della conoscenza della lingua, che è il necessario ponte fra noi e gli stranieri, senza di che noi soccomberemmo inevitabilmente nella gara con altri meglio armati e in posizione privilegiata. Programma vasto ed arduo, pel quale occorre fede e persistenza, stante il progresso grande e crescente di altre lingue europee, specialmente fra copti, siriani, levantini, arabi, greci, ecc., le quali, sin dagli ultimi decenni del XIX secolo, hanno messo nell'ombra la nostra, già bandita dai Tribunali Misti — malgrado per legge fosse una delle tre lingue ufficiali — da tutti gli uffici pubblici e privati e persino da parecchie aziende e famiglie, di origine locale, ma di marca italiana. Perchè il nostro idioma possa riprendere il posto perduto, più che necessario per il nostro prestigio e per i nostri interessi, occorre che una buona volta — ed oggi più che mai nel rifiorire delle più nobili idealità nazionali — ci si persuada della grande influenza politica, morale ed economica che esercita, all'Estero, il predominio di una lingua, e che da parte nostra quindi, invece di rimanere passivi ed inchiodati su fragili posizioni, si dia l'esem-

pio di usare sempre ed ovunque, salvo casi eccezionali, la nostra, imponendola, anche a costo di sacrifici, sia nella conversazione, come nella corrispondenza commerciale e familiare e persino nelle intestazioni delle carte da lettere e delle tabelle.

Giacchè—ed è vano nascondere—piuttosto che cercare di abituare le orecchie degli stranieri al nostro dolcissimo idioma, spesse volte siamo noi i primi, sebbene non richiesti, ad iniziare conversazioni nell'altrui lingua ed a preferirla nella disquisizioni, anche di natura non scientifica, nelle circolari, negli annunzi lieti e tristi ed in tutto il resto. Si deve fare opera di persuasione — ed è soprattutto in questo che dobbiamo convergere la nostra fede e i nostri sforzi — atta a far comprendere anche alle nostre Signore che la meravigliosa rinascita del nostro Paese e la valorizzazione e irradiazione di tutte le sue vitali energie debbano avere, gradatamente, per opera nostra, l'affermazione ed irradiazione all'Estero di tutte le forme di attività nazionale, per cui non potranno mancare, verso la nostra lingua e la nostra cultura, l'orientamento e la simpatia degli stranieri. Ma naturalmente, dovremo

muoverci e non attendere il prodigiò dal cielo e sarebbe incomprensibile e molto dannoso se mancasse la fervente nostra spinta ed il caldo nostro stimolo ad impiegare per primi il nostro patrimonio linguistico.

Il problema in esame non è nuovo e, lo ripeto, non è piano, ma appunto per questo dobbiamo affrontare tenacemente, senza ulteriore indugio e senza lasciarci intiepidire dal primo vento di fronda e dai sarcasmi di qualche censore incorreggibile! Si deve ripetere fino alla sazietà nelle nostre stesse famiglie come il parlare e lo scrivere italianamente sia per tutti *un onore*, altro che un dovere, *e sacra ragione di prestigio e di orgoglio nazionale*; si deve insistere nel concetto che — più che mondano ed elegante — è semplicemente di cattivo gusto culturale, e peggio, che i nostri salotti siano adornati soltanto di riviste, di libri e di giornali stranieri, che spesso ci diffamano; che non sarebbe un grave danno per la nostra distinzione sociale e per l'altrui, se invece di scrivere e di chiamare Monsieur, Madame, Avocat, Docteur, Ingenieur, Baronne, ecc. usassimo la dizione italiana corrispondente, ugualmente comprensibile anche dagli ostrogoti.

Aggiungendo che, se l'uso della nostra lingua ci potesse arrecare in primo tempo qualche intralcio negli affari o qualche . . . infortunio mondano, vi dovremmo sottostare lo stesso senza recriminazione, sicuri di risentire in seguito i benefici effetti della nostra penetrazione.

Nè si obbietti, come al solito, che trovandoci in un Paese internazionale, delle ragioni di pretesa convenienza ci costringano di parlare e di scrivere la lingua più in uso, giacchè è facile ribadire che certe specie di patema d'animo siamo soltanto noi a soffrirle e non l'hanno mai sofferto e non lo soffrono gli altri, che son stati e rimangono intransigenti nella difesa e nell'uso della loro lingua, e che, comunque, se eravamo guistificabili in passato, non lo saremmo adesso, che il nostro Governo Nazionale di schiena forte e diritta tende, fra l'altro, alla più larga irradiazione nel mondo dell'idioma di Dante.

Se il problema non potè essere affrontato nei decenni scorsi per l'incuria e i tentennamenti a tutti noti, abbiamo il dovere oggi di riprenderlo, in pieno, senza mezzi termini, col necessario ed imprescindibile concorso di tutti i

buoni italiani, generalmente forniti di educazione fascista — se anche non tesserati.

S. BELFIORE.

Al Gr. Uff. Avv. S. Belfiore che ha seguito sin dall'inizio le mie dure fatiche e che è stato uno degli artefici della libreria *Esperia*, e nel medesimo tempo, un prezioso aiuto per la mia tanto ambita cittadinanza, gli sono perpetuamente riconoscente. Egli inoltre, con squisita cortesia, ha voluto ricordarmi come appresso nell'albo :

« Con tutto il cuore auguro all'ottimo giovane Abramino Leoncini, non ancora italiano, ma nutrito di fervido amore per l'Italia — il più lieto successo, degno premio della sua onesta attività ».

27 Marzo 1927 A. V.

S. BELFIORE.

Nel Luglio poi del medesimo anno, mi predevo la libertà d'inviare, per tramite di S.E. il Ministro Paternò di Manchi, a S.E. il Capo del Governo, in segno di omaggio deferente, un album di fotografie della *Esperia*, accompagnato da un rapporto particolareggiato circa la

sua esistenza e l'attività e la diffusione della cultura italiana in Egitto.

Durante il soggiorno della R.N. *San Giorgio* nella quale viaggiava S.A.R. il Principe di Piemonte, il Sig. Leoncini ha inviato, come di abitudine, i nostri giornali e riviste, sempre in segno di modesto omaggio, ai Signori Ufficiali e Marinai. *Il Messaggero Egiziano* dell'8 Febbraio 1928 A.V. portava al riguardo il seguente articolo:

« Il Comandante De Feo, accompagnato dal Cav. Cignolini, si è voluto recare a visitare la libreria *Esperia* innanzi tutto per ringraziare il Sig. Leoncini dell'invio di giornali e riviste a bordo, durante il soggiorno della *San Giorgio*, indi per interessarsi di dati concernenti la diffusione del libro italiano.

« Il Comandante ch'è, come si sa, anche colto pubblicista, ha appreso con piacere che da qualche anno in qua le opere nostre sono molto ricercate, specie quelle di carattere letterario e scientifico, Egli si è occupato dei libri scolastici, e delle letture ricercate da bimbi e giovinetti; ed ha espresso congratulazioni al libraio per il bell'ordine della biblioteca.

« Infine nel ringraziare ancora il Sig. Leoncini, pregatone, ha scritto sul libro d'oro queste parole :

« Che l'encomiabile esempio del Sig. Leoncini venga da tutti gli italiani seguito per la più splendida affermazione della nostra patria e della nostra cultura. »

8 Febbraio Anno VI.

DE FEO VINCENZO

Com. R. Nave «San Giorgio»

Il 26 Marzo successivo, in risposta ad invio, quale omaggio alla biblioteca del Fascio, *Il Messaggero Egiziano* scriveva ancora :

« Il Sig. Leoncini, proprietario della libreria *Esperia* si è acquistato benemerenze per i suoi doni di libri, a Scuole, istituzioni, ed associazioni italiane.

« Di recente egli ha voluto inviare alla istituenda biblioteca della Casa del Fascio della nostra città volumi vari, utili, italiani.

« (Queste ultime parole sono del Cav. Cignolini, il quale, a nome del Triumvirato, ha ringraziato sentitamente, con una bella lettera, il donatore. « La diffusione del libro italiano — scrive il Cav. Cignolini — è un interesse nazionale ed i libri possono compiere opera assai proficua per questa buona causa »).

Nel Maggio del 1928 A. VI volli per la prima volta recarmi nella nostra bella Italia, onde trattare nuovi accordi ed organizzare un mezzo più celere ed economico per le spedizioni dei nostri libri, giornali e riviste, ed in questa occasione ebbi da S.E. Il Ministro Paternò di Manchi il seguente onorifico attestato:

« Sono lieto di attestare che la libreria *Esperia* tenuta dal Sig. Leoncini Abramino in Alessandria, svolge una proficua ed intensa opera di diffusione della cultura italiana in Egitto.

« L'attività del Sig. Leoncini nel campo librario è veramente degna di incoraggiamento e di encomio e si ispira con fedeltà allo spirito fascista ».

Cairo, 1 Maggio 1928 VI.

Il R° Ministro
PATERNO'.

Ed a sua volta la *Dante*, il cui Presidente Cav. Dott. S. Rocchi, seppe così degnamente continuare l'opera già iniziata.

Questa Libreria svolge da alcuni anni opera di utilissima propaganda d'italianità, grandemente giovando alla diffusione delle pubblicazioni nazionali nostre.

Quando i librai locali non avevano alcuna premura per il libro italiano, e animati soltanto da spirito di lucro, ne rendevano difficile l'acquisto stante l'elevatezza dei prezzi da essi stabilita, il nostro Comitato istituì un importante servizio di libreria, il quale costò grave sacrificio di tempo e di cure, ma rese in compenso, benefici risultati.

Per ragioni indipendenti dal Comitato stesso, dovemmo desistere; e allora fortunatamente sorse l'*Esperia* a continuare l'opera di propaganda. Il proprietario signor Abramino Leoncini, di sicura esperienza e italiano di sentimenti, si dedicò a questa attività alacramente e in modo ammirevole : la diffusione larga — senza precedenti — di libri, riviste e giornali nostri, fa onore al suo spirito d'iniziativa, che Autorità Diplomatiche e Consolari, Associazioni e connazionali apprezzano e confortano di dovuto incoraggiamento.

La *Dante*, per le sue idealità, ne è riconoscente, ed è lieta di esprimere al signor Leoncini il suo compiacimento. E poichè il rincaro dei prezzi della produzione libraria italiana, le spese postali e la stabilizzazione del cambio presentano ora gravi difficoltà all'opera sua meri-

toria, il sottoscritto — interprete del Comitato — raccomanda vivamente a chi di ragione che gli si concedano quelle agevolazioni le quali sono adesso indispensabili per la diffusione del libro italiano qui in Egitto.

Il Presidente,
Dr. ROCCHI.

Il quale attestato è stato seguito da questa bella e lusinghiera lettera del suo segretario Prof. Cav. Uff. F. Fera :

Mio caro Leoncini,

« Il mio più vivo augurio perchè le tue pratiche in Italia riescano all'intento di agevolare l'opera tua di propagandista per l'italianità, col valido mezzo delle pubblicazioni educative, culturali e politiche.

« Tu che hai avuto prove come io segua affettuosamente la tua attività in un campo a noi sì caro, ma tanto irto di difficoltà, sai come il mio augurio sia sincero. Che la tua bella Libreria, alla quale per mio suggerimento desti il nome significativo di *Esperia* (e lo ricordo solo per compiacermi della sua fortuna ch'è tuo vanto), possa essere oggetto di tali efficaci premure per parte delle competenti Autorità da assicurarne la maggior floridezza — e per onor tuo e per decoro del nome italiano. Nè se

ne può dubitare, essendo ora, sotto l'impulso potente del Duce, così vigile la protezione del nostro Governo per l'italianità all'Esterò. Nell'aspra lotta della produzione libraria nostra, stante la preponderanza di altre lingue che hanno limitato l'uso dell'*idioma gentile*, tu non puoi esser lasciato solo, senza difesa e incoraggiamenti.

« Con questa fiducia, ti stringo cordialmente la mano

Aff.mo. S. FERA,
Direttore.



A Roma, oltre gli elogi avuti dalle più spiccate Autorità, ebbi pure l'alto onore di essere ricevuto da S.E. l'On. Fedele, Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale in riconoscenza della mia attività, volle degnarsi di scrivere nell'albo queste brevi righe, che sono il compendio, ed anche il compenso, del mio lavoro:

« Mi compiaccio vivamente per la bella opera d'Italianità che il Sig. Leoncini svolge in Egitto, Egli è Ambasciatore del libro e della cultura italiana.

« Che la sorte gli arrida ».

Roma, Maggio 24 VI.

FEDELE.

Ed il noto scrittore Comm. Giuseppe Zucca, si espresse in questi termini :

Caro Sig. Leoncini,

« Tenga accesa la fiaccola, tenga alta l'insegna d'Italia ! il suo bel cuore d'italiano abbia fede nel Vittorioso domani. La sua ventenne fatica avrà il suo premio.

« Tutti i miei auguri per lei ».

Roma primavera 1928.

GIUSEPPE ZUCCA.

Ritornato in Alessandria dopo aver organizzato in Italia, con l'ausilio delle Messagerie Italiane, il servizio di propaganda e di spedizioni celeri a seconda dei miei desideri avvantaggiati dall'esclusività ottenuta dai principali nostri giornali, ripresi il mio quotidiano lavoro.



Prima di lasciare l'Egitto, per altra destinazione, il Barone Serena di Lapigio 1° Vice Console, volle dimostrarmi la sua simpatia col congedarsi personalmente e con lo scrivere il seguente carissimo ricordo nel libro d'oro:

«La sua libreria *Esperia*, caro Leoncini, merita il più alto plauso, sia perchè è fatta di perseveranza e di onestà, sia perchè rappresenta un mezzo efficacissimo per la diffusione del libro italiano.

« Alla vigilia di lasciare Alessandria, Le auguro sempre maggiori fortune ».

Alessandria, Giugno dell'Anno VI.

OTTAVIO SERENA DI LAPIGIO

Console di S. M.

Il 20 Luglio 1928 A.VI il nostro R° Console Generale Conte della Croce di Dojola, mi comunicava il decreto col quale il Ministero degli Affari Esteri si era compiaciuto, dietro mia richiesta, di nominarmi interprete onorario per la lingua greca presso questo R° Consolato Generale, in riconoscenza delle mie modeste benemeritenze acciocchè, dopo un triennio di funzione, io avessi la possibilità di ottenere la tanto ambita cittadinanza italiana.



Il 9 Novembre dell'anno VII la libreria ebbe l'alto onore di ricevere la visita di S.E. Piero Parini, Direttore Generale degli Italiani all'Estero, che si degnò di onorare il mio albo con

la Sua autorevole firma, ed io volli, per ricordare questa solenne occasione, inviare un dono alla biblioteca delle nostre R.R. Scuole, a cui il Preside Cav. L. Minto, rispose:

« La ringrazio vivamente del gentile e generoso dono di 24 volumi di varia lettura, da Lei fatto alla mia scuola in ricordo della visita con la quale S.E. Piero Parini, Direttore Generale degli italiani all'estero, ha onorato la sua libreria.

« La mia scuola, alla quale Ella ha già dato prove di viva simpatia, Le esprime per mio mezzo la sua gratitudine e la certezza che potrà contare anche in avvenire sulla sua collaborazione ».

Il Preside : L. MINTO.

Nel Febbraio 1929 A.VII fu qui di passaggio S.E. il Generale A. Bodrero, il quale non mancò pur lui di onorare con la Sua presenza la libreria, accompagnato dal Comm. Lazzarini e dal Comm. Faggiuoli. Ed egli espresse la sua benevolenza scrivendo quanto appresso nell'albo, arricchendo così, la bella collana:

« Con i migliori auguri per l'opera altamente patriottica ».

12 Febbraio 1929 A. VII.

BODRERO.

In Giugno dello stesso anno, giungendo qui le nostre navi, mi feci un dovere, come d'abitudine, di mandare a bordo giornali e riviste tanto per i Signori Ufficiali quanto per gli equipaggi, e S.E. l'Ammiraglio A. Monaco di Lugano, oltre la gentile lettera di ringraziamento, non mancò di una sua visita, in compagnia del nostro R^o Console Generale. E prima di congedarsi scrisse nell'albo le seguenti parole :

« Fo sinceramente plauso dell'infaticabilità del proprietario della libreria *Esperia*, augurandogli i maggiori successi nell'opera di propaganda culturale italiana ».

25 Giugno 1919 VII.

A. MONACO DI LUGANO,
Com. in Capo 2.a sq. nav. Italiana.



Memore di una sua precedente visita all'*Esperia*, la Signora Cesarina Lupati, al ritorno in patria da un suo lungo giro per il mondo, scrisse il seguente articolo nella *Illustrazione Coloniale*, il quale fu riportato dalla rivista *Minerva* del 15 Gennaio 1930 VIII: « I nostri Valori Spirituali oltre Confine ».

E nel parlare del libro si espresse in questi termini:

« E il libro italiano all'Estero ? Nella sua forma originale, pochi, pochissimi lo possono leggere, e poche librerie, diciamo anche, lo vendono. Chi di noi è stato fuori d'Italia sa quanto sia difficile procurarsi libri italiani che non siano la Divina Commedia, l'Ariosto, ecc. (Anche le istituzioni nostrane, che mandano in dono alle istituzioni italiane all'estero, le pubblicazioni nostre, sembrano essersi accordate sui classici, su pochi ottocentisti e punto fermo. Librai coraggiosi che si procurino tutte le nostre novità e sappiano convenientemente lanciarle ne conosco pochini, e quei pochini vivono là dove lo smercio è sicuro, nei grandi centri delle nostre collettività; Buenos Aires, San Paolo, Nova York, ecc. Un elogio particolare va dato all'intelligente Leoncini di Alessandria d'Egitto.

« Chi li trova nei centri minori ? ».

Come dunque si osserva, la Signora Lupati ha considerato la mia libreria alla pari di quelle delle grandi collettività, dove lo smercio è sicuro.

Il 9 Novembre 1930 IX il direttore del R. Istituto Don Bosco Rev. P. Don S. Puddu m'inviò la seguente lettera in occasione della premiazione scolastica, in risposta ai premi donati, come ogni anno, a nome dell'*Esperia* :

Ill.mo Signor Leoncini,

« Ella non manca mai in qualunque significativa manifestazione d'italianità; la nostra distribuzione dei premi avrà, anche essa il contributo del patriottismo del Sig. Leoncini.

« La ringrazio tanto di aver pensato anche a noi; il suo dono è non solo incoraggiamento alla Scuola italiana, ma contributo all'opera benefica dell'Istituto verso tanti poveri giovinetti; questa seconda non è meno importante della prima.

« Con rispettoso ossequio mi creda

Dev.mo D. PUDDU.



Per la ricorrenza delle feste di Natale dello stesso anno volli organizzare una bella Mostra del libro italiano, con una grande esposizione di volumi, di strenne, pesche miracolose con vincite di libri e con una grande lotteria con premi di volumi di lusso.

Questa festa del libro inaugurata alla presenza del Console Generale, del Delegato del P.N.F. e da altre personalità, così la descrive *Il Messaggero Egiziano* del 21 Dicembre 1930 IX:

LA FESTA DEL LIBRO ITALIANO
INAUGURATA ALLA PRESENZA
DEL CONSOLE GENERALE

Festa molto simpatica quella a cui abbiamo assistito ieri sera nella bella libreria italiana di Leoncini. Aggiungiamo subito che vorremmo assistere più spesso a festa come questa, in cui di italianità non si parla soltanto platonicamente, ma si fa pratica ed efficace propaganda aprendo la strada alla diffusione del nostro libro fra connazionali e stranieri.

E' ormai tempo di dire che il libro italiano ha tutti i titoli, sia estetici che economici, per entrare degnamente in ogni casa, anche in quelle che vogliono il libro di lusso e alla moda.

Di questo non ci siamo persuasi ieri sera, ispezionando la bella e ricca mostra organizzata dal Leoncini poichè noi lo sapevamo da un pezzo: la festa però sarebbe riuscita molto istruttiva per quei molti connazionali — troppi

ancora — che restano nelle posizioni di venti anni fa, e ignorano o fingono di ignorare tutto il rigoglioso movimento attraverso cui la nostra letteratura — e l'editoria che ne è la emanazione — sta mettendosi decisamente all'avanguardia della letteratura e della editoria europea.

S.E. Massimo Bontempelli, nelle due conferenze che terrà al Liceo Francese, insegnerà certamente qualche cosa in proposito. Ma torniamo alla cronaca.

L'inaugurazione della festa, che voleva essere — ed è effettivamente riuscita — una bella mostra del libro italiano, è annunciata per le ore 5. Fino alle 4 però un numeroso pubblico già affollava la libreria, tutta superbamente addobbata di festoni tricolori.

Notiamo fra i presenti: Il Viceconsole cav. Grillo; l'interprete consolare cav. Dajik, il Prof. Dott. Minto, Preside delle nostre Scuole Medie, il comm. Belfiore, il comm. Latis bey, il cav. Pirola della *Sitmar*, il Prof. Leante, direttore della Scuola *Francesco Crispi*, il cav. Barbagallo, il cav. dott. Rocchi Presidente della *Dante Alighieri*, il prof. Zazzaretta e

sig.ra, il prof. Meccoli, il prof. Arcudi e molte altre personalità.

Alle 5 precise giunge il Console Generale Conte della Croce, ricevuto dal proprietario della libreria, sig. Leoncini, il quale pronuncia opportune parole. Ringrazia prima di tutto il Conte della Croce e tutti gli intervenuti di aver voluto onorare della loro presenza l'inaugurazione della festa, mostrando così di apprezzarne l'alto significato e l'importanza pratica. Aggiunge che con questa festa egli assolve un impegno già assunto con S.E. il Ministro Paternò di Manchi, l'impegno cioè di diffondere sempre più il libro italiano in Egitto e far conoscere i progressi della nostra editoria e l'Italia nuova di Mussolini.

Quindi il Conte della Croce apre la festa iniziando egli stesso, subito imitato da molti dei presenti, la preannunciata fiera libraria.

Continua intanto l'affluenza del pubblico che si interessa vivamente alle novità librarie, alle belle edizioni, alla ricchezza della mostra. La modicità dei prezzi è oggetto di gradita meraviglia per molti che si riaccostano al libro italiano dopo anni di ingiustificata prevenzione e diffidenza.

La festa si protrae animata fino a tarda ora; ognuno sceglie, ognuno esce col suo acquisto, o per essere più esatti, con la sua vincita.

La mostra rimarrà aperta col suo ricco assortimento fino al 31 Dicembre. Il 1° Gennaio verrà estratta la grande lotteria con 12 superbi premi.

Nel raccomandare ai connazionali di affluire numerosi alla bella manifestazione d'italianità, vogliamo vivamente rallegrarci col sig. Leoncini, di averci apprestato una simpatica edizione alessandrina di quella «Festa del Libro» che tanto successo riscuote annualmente in Italia.

Durante la festa venne spedito il seguente telegramma:

« A S.E. il Ministro d'Italia,
« Cairo.

« Inaugurando Festa Libro Italiano presenza Console Generale Della Croce, Autorità, Espo-
nenti, Colonia Alessandria, pensiero volgesi
reverente Eccellenza Vostra, assertore strenuo
infaticabile interessi cultura italiana Egitto.—
Leoncini. »

Ebbi così la soddisfazione di vedere risolto il grande successo desiderato, che volli completare con un dono di 100 volumi alla biblioteca della *Dante* di questa città e con altro alla biblioteca della stessa di Porto Said, aderendo ben volentieri al desiderio del Presidente di questa ultima.

Dai rispettivi On. Presidenti, ne ebbi in risposta le seguenti epistole :

Ill.mo Sig. A. Leoncini
Libreria *Esperia* ed Agenzia Giornalistica
Città.

« Mi onoro, nell'accusarLe ricevuta dei cento volumi che Ella ha voluto, gentilmente, inviare in dono a questa Biblioteca della *Dante*, di esprimere alla S.V. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti per il gentile pensiero che Ella ha avuto, e la plaudente gratitudine mia e del Consiglio Direttivo di questo Comitato della Società Nazionale *Dante Alighieri*.

« Gradisca, Egregio Signore, gli atti della mia maggiore stima ».

Il Presidente,
Dr. S. ROCCHI

Preg.mo Sig. A. Leoncini,
Alessandria.

« E' con grandissimo piacere che ho quest'oggi ritirato dalla Libreria Ettari, il bellissimo dono che Ella ha sì nobilmente voluto offrire a questa Sezione della benemerita *Dante Alighieri*. Le presento i più sentiti ringraziamenti.

« Mi è oltremodo grato, e Le manifesto tutta la mia riconoscenza per aver voluto sì gentilmente aderire al mio invito di venire in aiuto alla biblioteca della *Dante*. Ha così aggiunto un'altra benemerenza, Pregiatissimo Signore, alle già tante, che Lo additano e con ragione, alla stima e riconoscenza della Colonia Italiana d'Alessandria e conseguentemente di tutti gli Italiani d'Egitto.

« Sono pure lieto che abbia toccato a me l'onore d'iscrivere il suo stimatissimo nome, fra i benefattori della biblioteca della *Dante* di Porto Said.

« Rinnovando i più sentiti ringraziamenti per il suo italianissimo gesto.

« Con stima e riconoscenza

G. L. MONTANO

Inoltre non mancai di ricordare, in questa occasione, la biblioteca dei Fasci, regalando la collezione completa rilegata di lusso, delle opere

della grande scrittrice Grazia Deledda, a cui è grata la cultura italiana, per il premio Nobel da essa ottenuto.

Durante il corso della bella manifestazione precedente, giungeva qui, invitato dal Liceo Francese, S.E. Massimo Bontempelli per dare due conferenze. Ed egli approfittando dell'occasione, volle onorare di presenza l'*Esperia* e per ricordo si degnò lasciarmi la fotografia con la seguente dedica :

«All'amico Leoncini con auguri vivissimi»

MASSIMO BONTEMPELLI.

e prima di congedarsi, volle anche scrivere nell'albo :

« Alla Libreria *Esperia* e al bravissimo Leoncini, prezioso collaboratore dell'italianità in Egitto, con molti e vivacissimi auguri ».

23/XII/IX

MASSIMO BONTEMPELLI.

Memore delle gentilezze ricevute, credetti mio dovere d'inviare il giornale con l'articolo precedente, a S.E. Il Ministro Paternò di Manchi a

Stockolm (già Ministro in Egitto) quale conferma di quanto avevo già detto all'inaugurazione della libreria in sua presenza. Ne ebbi in risposta la seguente, che è per me un atto di vera stima e di considerazione che non tanto facilmente potrà andare dimenticato :

Stockolm, 21 Gennaio 1931 IX

Caro Leoncini,

« La ringrazio dei suoi auguri, ma soprattutto Le dico grazie per la buona notizia che mi dà della Festa del libro italiano.

« Bravo Leoncini; sempre avanti; veda che avevo ragione di incoraggiarlo a perseverare. Tenacia e Fede ecco la ricetta per servire la Patria.

« Con fascistici saluti, Suo

PATERNO'.



Ecco ora gli annunci che mi riempivano di gioia, che appagavano alfine il mio più vivo desiderio; pel raggiungimento del quale non avevo risparmiato fatica di sorta, ed al quale avevo improntato ogni pensiero e gli atti :

Roma, 13 Maggio 1932 X.

Gentile Sig. Leoncini.

« Sono lieto di vedere finalmente bene instradata la pratica relativa alla concessione della cittadinanza italiana in di Lei favore e nella speranza di poterle tra breve annunciare la soluzione della cosa, Le porgo i miei saluti più distinti ».

PARINI.

E il 18 Giugno ancora S.E. Parini :

« Facendo seguito alla mia del 13 Maggio u.s. sono lieto comunicarLe che mi giunge notizia che il Consiglio di Stato si è dichiarato favorevole alla sua domanda di ottenere la cittadinanza italiana.

« Mi è assai gradito darLe tale notizia poichè sono sicuro che tale grande prova di benevolenza dimostrataLe dal Governo Italiano troverà in Lei la più degna eco, legandola sempre più alla nostra Patria che ha voluto accorglierLa quale suo figlio e al Duce che regge le sorti dell'Italia nostra.

« Mi creda con sincera cordialità fascista

PARINI.

E L'On. Del Croix a sua volta :

Roma, 21 Maggio 1932 X

Egregio Signor Leoncini,

« In relazione alla lettera del 5 Maggio diretta all'On. Del Croix, e per suo incarico, mi è gradito comunicarLe che il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sulla domanda da lei prodotta per ottenere la cittadinanza italiana.

« Accolga, con l'occasione, i più distinti saluti ».

Il Segretario per l'assistenza,

VITTORIO PRESTI.

Nel medesimo tempo S.E. L'On. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale mi aveva promesso il suo alto intervento in proposito, mi faceva sapere a mezzo del suo Capo Gabinetto Gr. Uff. Dott. Giuseppe Giustini che con R.D. in data del 9 Maggio 1932, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, mi era stata concessa la cittadinanza italiana. Giorno per me memorabile che coincide col 9 Maggio 1936, data della proclamazione del nostro IMPERO.

Ed a sua volta il Comm. Giulio Calabi, Consigliere delegato delle Messaggerie Italiane, a cui avevo comunicato la bella e tanto attesa cittadinanza, volle onorarmi rispondendomi così :

Signor Abramo Leoncini,

« La sua lettera del 5 Maggio mi porta una buona notizia della quale, del resto, avevo già avuto sentore in un recente colloquio con un amico romano.

« Poichè la pratica è felicemente avviata, potrò anche interessare S.E. Luigi Rava, Presidente della nostra Società, affinchè voglia affrettare la decisione del Consiglio di Stato.

« Le auguro di conseguire al più presto la cittadinanza italiana che Ella giustamente merita per la tenacia con la quale ha proseguito la pratica per ottenere di far parte della nostra grande Nazione.

« Mi creda con tutta cordialità,

GIULIO CALABI.

Gran parte di quanto per me costituisce una vera onorificenza, è dovuta al Signor Barone Serena di Lapigio, che, trasferito da 1° Vice Console della nostra città al Ministero degli Affari Esteri, mi aveva promesso il suo alto interessamento presso il nostro R° Governo. Ed infatti il suo prezioso ed alto ausilio concorse al compimento delle pratiche.

Ed affinchè si rendesse tangibile la mia piena soddisfazione, accompagnai i dovuti e sentiti ringraziamenti al nostro Console Generale, con la offerta della somma di Piastre Tariffa Mille, pro Opere Assistenziali :

Ill.mo Signor Conte Della Croce
R° Console Generale d'Italia

Città.

«Trasmessomi dalla S.V. Ill.ma, ho ricevuto il Decreto della mia cittadinanza.

« Non ho parole per esprimere la mia viva esultanza per la benevolenza dimostratami dal Patrio Governo, così come non trovo parole adatte per significare alla S.V. Ill.ma tutta la mia profonda riconoscenza per l'alto ed autorevole aiuto datomi per ottenere la cittadinanza italiana, da me tanto sperata ed ambita.

« Colgo l'occasione, Ill.mo Signor Conte, per accludere la somma di P.T. 1.000 che

Vittorio Emanuele III

n. 11231

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Voluta la domanda per conseguire la cittadinanza italiana presentata dal Sig. Abramo Giuseppe Lenahem LEONCINI, nato a Corfù (Grecia) il 5 agosto 1864 da Michele e da Carolina Gamo, apolide, residente ad Alessandria d'Egitto.

Veduto l'articolo 4, n° 1 della legge 13 giugno 1912, n° 555;

Veduto il parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato Sezione Iri-
ca nell'adunanza del 12 aprile 1912, le cui considerazioni s'intendono riportate
nel presente decreto;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato
e Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Al suindicato Sig. Abramo Giuseppe Lenahem LEONCINI è concessa la cit-
tadinanza italiana comprendente il godimento dei diritti politici, sotto l'osser-
vanza delle condizioni e formalità stabilite dall'articolo 5 della legge predet-
ta e dagli articoli 3 e 4 del relativo regolamento approvato con Regio Decreto 2
agosto 1912, n° 940.

Questa concessione è sottoposta al pagamento della tassa di concessione
governativa stabilita al n° 1 della tabella -A- annessa al Regio Decreto 20 dicem-
bre 1913, n° 3279.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presen-
te decreto che sarà sottoposto alla Corte dei Conti per la registrazione.

Dato a Roma li 9 maggio 1912-X

Registrato alla Corte dei Conti
addì 20 maggio 1912-X
Reg. n° 2 - Interno Fog. n° 401

Per
Torti

F. VITTORIO EMANUELE

OP. MUSSOLINI

Per copia conforme
IL CAPO DEL PERSONALE

Ella vorrà ripartire a suo piacimento ai nostri Istituti assistenziali più bisognosi, ed inoltre un assegno di L.350,50 quali diritti richiestimi dal R° Ministero degli Affari Esteri, in relazione al cennato Decreto di cittadinanza.

« Rinnovando Le i sensi della mia imperitura gratitudine, la prego di gradire i più fervidi ossequi del suo dev.mo

Un sì alto merito esigeva l'adeguato dovere da parte mia, di recarmi personalmente a Roma per ringraziare S.E. Il Capo del Governo per la sua benevolenza, dimostrata in un periodo in cui era così difficile ottenere la benchè più minima concessione del genere.

Ed ecco la lettera che feci giungere subito da Roma stessa, a S.E. il DUCE :

Roma, 2 Luglio 1932/X.

A S.E. Benito Mussolini,
Capo del Governo
Roma.

« Eccellenza,

« Il sottoscritto Abramino Leoncini, nativo di Corfù, e residente da moltissimi anni ad Alessandria d'Egitto, ha fatto appositamente il viaggio dall'Egitto a Roma

per avere l'immensa gioia di presentare all'E.V. sia pure soltanto per iscritto, i suoi più vivi sentimenti di riconoscenza per l'onore che gli è stato recentemente fatto con l'accordargli la cittadinanza italiana.

« Questa concessione, che egli ha richiesto da moltissimo tempo, era motivata non soltanto dai sentimenti di italianità assoluta che lo animano, ma anche dal fatto che la sua attività in Egitto si svolge esclusivamente tra gli Italiani e nei confronti dell'industria e del commercio del libro italiano.

« Gli sforzi che il sottoscritto ha fatto per la diffusione del Libro e del Giornale italiano ad Alessandria d'Egitto non potevano avere premio migliore e più ambito di quello ottenuto finalmente grazie alla bontà del Duce.

« Questi sforzi saranno continuati, Eccellenza, da me uomo che non è mai stato straniero per l'Italia e che d'ora in poi sarà il più fedele e il più devoto degli Italiani e dei Fascisti ».

« Con infinita devozione

Si chiude con questo riconoscimento il primo ciclo della mia attività di 22 anni di lavoro, per la diffusione della nostra cultura in Egitto.

Il 9 Dicembre dello stesso anno 1932 XI, S.E.
Il Ministro Roberto Cantalupo lasciava l'Egitto,
perchè nominato Ambasciatore al Brasile. Ed
io, non obliando la gratitudine che gli dovevo
e gli debbo per il valido appoggio datomi al con-
seguimento della cittadinanza italiana, volli così
modestamente augurargli le maggiori fortune :

A Sua Eccellenza

Roberto Cantalupo

Ambasciatore di S.M. il Re d'Italia

Città.

« Eccellenza,

« Oggi che Ella lascia l'Egitto, chiama-
to meritatamente a compiti più alti, mi
permetta, Eccellenza, che alla voce con-
corde e affettuosa della Colonia io unisca
la mia, per dirLe, unitamente all'augurio
più fervido, il mio vivo rammarico. Ram-
marico ben giustificato, se ricordo col
pensiero a quanto Ella ha fatto generosa-
mente per me, prestandomi il Suo validis-
simo appoggio sia per la diffusione del li-
bro e del giornale italiano in Egitto, sia
per il conseguimento della ambitissima
cittadinanza italiana. Io non dimentico,
Eccellenza, che fin dal 1927, appena Ella
mise piede in terra d'Egitto per la Mostra
del libro italiano organizzata dall'*Italica*,
mi fu largo di aiuti e di preziosa benevo-

lenza, non dimentico che nel 1928 solo grazie a Lei io potei avere la concessione esclusiva dei nostri principali giornali; non dimentico che Ella ha tante volte onorato e incoraggiata della Sua presenza la mia modesta azienda libraria; non dimentico infine che quante volte ho avuto bisogno di suo consiglio e di una guida sicuri, mai mi è mancata la sua parola animatrice e illuminatrice.

« Da venti anni io dedico, Eccellenza, tutta la mia attività alla diffusione del nostro libro in Egitto, ho avuto difficoltà e contrasti, ho superato contrarietà di ogni genere, ma un grande premio mi è toccato, di cui sono altamente orgoglioso: quello di poter entrar nella grande famiglia italiana. Non è a caso che questo premio mi ha toccato per opera Sua: è anzi segno chiaro e luminoso della Sua mirabile comprensione, dell'attività infaticabile e del nobilissimo animo di chi ha saputo affrontare gli ardui problemi dell'Italia nuova in terra d'Egitto.

« Ascoltavo ieri sera la Sua alata forte parola al Teatro Alhambra, e quando Ella alla Colonia commossa, ricordò il suo lavoro silenzioso, io ben sentii che di quel lavoro una parte è stata dedicata anche a me, e avrei voluto gridare forte la mia gratitudine. Mi permetto di esprimergliela qui, con tutto il cuore, accompagnando la

Sua partenza col mio rammarico, che però è anche augurio vivissimo e certezza che la Sua opera sarà tanto più preziosa alla nostra grande Patria, quanto più vasti saranno i campi in cui la chiaroveggenza del Duce vorrà chiamare l'E.V. ad esplicitarla.

« Come modestissima testimonianza della mia profonda e immutabile devozione, mi permetto offrirLe due volumi recentissimi. Nella piccola offerta l' E. V. voglia gradire la testimonianza del mio rispettoso affetto e il desiderio di trovare, anche per l'avvenire, un piccolo posto nella Sua memoria e nella Sua benevolenza ».

E prima di lasciare l'Egitto, Egli volle arricchire il mio Albo della Sua onorevole firma, dimostrandomi ancora una volta la sua benevolenza.



Si è chiuso l'anno 1932-XI dunque, coll'aver io mercè l'ottenuta cittadinanza italiana, riallacciata l'antica nazionalità dei miei avi, che essi avevano perduta per ragioni di ordine politico.

Io sono infatti nativo di Corfù, antico dominio Veneto, che dopo la caduta della gloriosa

Repubblica di Venezia, passò sotto il dominio napoleonico e poi sotto quello inglese sino ad essere incorporato alla Grecia nel 1864.

A Corfù la lingua dominante, specie nell'elemento israelitico, fu sempre il dialetto veneto ed anche quello pugliese, che bene stanno a dimostrare l'origine italica di quella popolazione.

Conservo tra i miei ricordi personali la Licenza rilasciata nel 1840 al mio avo Abramo Leoncini dal Collegio dell'Ottavo Parlamento di Corfù per l'esercizio della sua professione di notaio. Essa è redatta in lingua italiana.

Oggi finalmente, alla distanza di un secolo, il figlio distaccato, non per colpa propria, ritorna nel grembo della Grande Patria Italiana.

Ritornando alla fine dell'anno 1932-XI, devo menzionare la venuta in Egitto di S.E. Luigi Pirandello, giunto dietro invito del Liceo Francese, degnamente presieduto dall'infaticabile Prof. Fort, a cui la Colonia gli deve la venuta qui di diversi nostri scrittori, per un ciclo di conferenze letterarie. La visita di S.E. Pirandello non è mancata all'*Esperia*, e nel congedarsi, oltre le calde felicitazioni per tutto

ciò che ha constatato, si degnò pure di scrivere nell'Albo le seguenti parole :

«Al libraio italiano — LEONCINI — che con tanto coraggio — e tanto impegno diffuse — il libro italiano. — Per ricordo».

Alessandria, li 17-XII-1932, A. XI

LUIGI PIRANDELLO.



L'anno 1933-XI s'inizia con la venuta in Egitto delle LL. MM. i Reali d'Italia, a cui ebbi l'alto onore di essere presentato con le notabilità. E nello stringere Loro la mano, il mio pensiero si fermò sul mio sogno realizzato, poichè non era più la mano di uno straniero che stringeva quella del Re d'Italia; bensì quella di un italiano già sperduto, e che era ritornato tale da poco, per volontà del Governo dello stesso.

Al'esultanza della Colonia si unì quella della libreria *Esperia*, che volle festeggiare l'avvenimento invitando nella sua officina la famiglia della stampa italiana che accompagnava le Loro Maestà; e così inneggiare ai no-



Presentazione a S. M. il Re.

stri Reali e a S.M. il Re Fouad, ed all'Egitto, per l'amichevole ospitalità che ci ha sempre dato, ed al Duce, artefice dell'Italia nuova.

Prima di chiudere la bella manifestazione, tanto il Sig. Orio Vergani per il *Corriere della Sera*, quanto il Sig. Mirko Ardemagni per il *Popolo d'Italia*, vollero scrivere parole d'incoraggiamento nell'Albo.

Mi assicurarono inoltre che non avrebbero mancato di riportare alle rispettive Amministrazioni, di cui mi onoro essere il loro agente, quanto personalmente avevano constatato.



Intanto, per farla finita una buona volta con i maligni e gl'invidiosi che, non sapendo più a qual mezzo appigliarsi, giunsero persino a scrivere alle diverse Amministrazioni che mi onoro di rappresentare, e ad altre librerie affermando slealmente che era difficile, se non impossibile, trovare il giornale nelle pubbliche vie, pregai il Parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù d'Ibraimia di rilasciarmi un certificato, dal quale risultasse come effettivamente

su tutta la linea di Ramleh, non era per nulla difficile trovare i nostri giornali. E tale testimonianza, autorevole, che non può soffrire smentite da chicchessia, eccola integra :

« Il Sig. Leoncini è l'unico solerte propagatore della cultura italiana in Egitto.

« La tenacia e l'energia che mette in tale propaganda è veramente ammirabile.

« Per questo ho potuto constatare come da parecchio tempo, in tutte le stazioni tramviarie di Ramleh-Vittoria — benchè lontane dal centro — si trova sempre il *Corriere della Domenica* e il *Corriere della Sera* e degli strilloni che, ad ogni arrivo di tramvai, te li mettono sotto il naso.

« Ho potuto pure constatare come nella lotta della propaganda il Signor Leoncini spesso trascura il proprio interesse. Per questo la sua opera è lodata e molto apprezzata dall'intera colonia italiana ».

G. ISAIA M. INTERLANDI,

Vice-parroco della Chiesa
del S. Cuore di Ibrahimieh

La biblioteca *Ernesto Palumbo* di Napoli, volle rilasciarmi un attestato di Benemerenza in data 21 Maggio 1933-XI, in risposta ad una mia lettera di ringraziamento, per un modesto mio dono di libri.

Il 7 Luglio successivo, il Console Gen. Comm. U. Sabetta, volle lasciarmi questo grato ricordo, prima di partire per altra destinazione :

« Al Camerata Leoncini tutto il mio compiacimento e l'augurio di sempre più diffondere il libro italiano ed i giornali fascisti in Alessandria ».

« Molto cordialmente

7-7-33-XI.

U. SABETTA.

Il nuovo Console Gen. Comm. F. Fontana, dietro mia preghiera, onorò pure di sua presenza l'*Esperia*. E con il R° Vice Console Cav. F. Campanella scrissero nell'Albo :

7 Settembre 1933-XI.

« Con l'augurio che la fervida alacrità del Camerata Leoncini sia sempre più feconda di utili risultati per lui e per la cultura italiana ».

F. FONTANA.

Ed il Cav. Campanella:

« Alla prima ed unica libreria italiana che ho avuto il piacere di visitare ed ammirare a due giorni di distanza dal mio arrivo in Alessandria, i miei auguri più vivi ».

7-9-33-XI.

F. CAMPANELLA.

Nei primi di Novembre del predetto anno, giungeva il Comm. Ettore Petrolini per una serie di rappresentazioni.

Io allora approfittando della sua venuta, feci giungere un grande quantitativo delle sue opere e nel contempo organizzai in suo onore e della sua Compagnia un grande ricevimento. In questo modo ho potuto esaurire, in sua presenza, tutti i volumi ricevuti, che il Comm. Petrolini, come ricordo, li dedicava a ciascuno con una differente dedica.

Ed a me, in segno di particolare simpatia, mi lasciò la sua fotografia con la seguente dedica:

« Al Carissimo Leoncini con autentica e Romana cordialità ».

6-XI.933-XII.

ETTORE PETROLINI.

E sull'Albo scrisse queste brevi e significative parole :

« Abramo Leoncini — Onora il nostro paese . . . — senza tante chiacchiere ».

6-XI-1933-XII.

ETTORE PETROLINI.

Il 7 Novembre 1933-XII, S.E. il Ministro d'Italia Conte Pagliano visitava le Scuole Grattuite della Comunità Israelita. L'*Esperia* in tale occasione non poteva mancare; per cui mandai in dono dieci dizionari di lingua italiana, per essere distribuiti a dieci alunni bisognosi che studiavano il nostro idioma.

E la Direzione mi scrisse così :

Alessandria, li 7 Novembre 1933.

Gent.mo Sig. A. Leoncini,

« Abbiamo ricevuto i 10 Dizionari della Lingua Italiana che Ella — con la generosità che lo distingue — ha avuto la bontà di inviarci in occasione della gradita visita di S.E. il Ministro d'Italia.

« Tale dono è stato quanto mai bene accolto, poichè i dizionari costituiscono, in fine di anno, la migliore ricompensa per gli alunni meritevoli.

« Profondamente sensibili per l'interessamento che Ella mostra in ogni occasione per la nostra Scuola e per facilitare nei nostri alunni lo studio della Lingua Italiana, Le porgiamo i più vivi ringraziamenti coi più distinti saluti ».

Le Comité Scolaire.

P. le Président:

A. EZRAN.

Negli anni 1934 e 1935, XIII e XIV dell'E.F., il mio lavoro continuò come d'abitudine, raggiungendo ogni mio scopo. E, posso coscienzosamente dirlo, di aver messo cioè il libro italiano allo stesso livello di quelli di altra lingua.

Posso inoltre altamente affermare che l'*Esperia* fu sempre presente, sempre in prima linea in tutte le manifestazioni patriottiche, non mancando da parte mia di farla figurare con oblazioni, doni di libri per le varie biblioteche nostre, per premiazioni scolastiche, fornitura gratuita di giornali e riviste alle nostre sale di lettura.

Il 1° Giugno 1935 XIV, inaugurandosi il *Circolo Italia Dopolavoro*, di cui mi onoro essere socio effettivo, volli in tale circostanza offrire, a mezzo del nostro R° Console Generale, onde iniziasse la sua biblioteca, 50 volumi di varia lettura e cinque altri della Storia della Rivoluzione Fascista del Chiurco, acciocchè i soci prendessero nozione della grande opera svolta dal DUCE. Ed anche la fornitura gratuita dei diversi giornali, con la seguente lettera:

Illustrissimo

Signor Console Generale d'Italia

Alessandria d'Egitto

« Alla vigilia dell'inaugurazione del *Circolo Italia Dopolavoro*, di cui mi onoro di essere socio, mi è particolarmente gradito offrire, per Suo mezzo, alla Biblioteca del Circolo stesso, in via di formazione, un primo nucleo di 50 volumi fra cui la Storia della Rivoluzione Fascista del Chiurco (5 vol.) e opere di storia e di varia letteratura.

« Oltre a ciò ho creduto di andare incontro al desiderio del Consiglio Direttivo del Circolo, offrendo per la Sala di lettura i giornali d'Italia, quotidiani e illustrati, che varranno settimanalmente a portare la voce della Patria ai connazionali riuniti in cordiale comunanza di intenti nel nuovo ritrovo della Colonia.

« Continuando, per tal modo, ad assolvere al compito della propaganda di italianità che da un quarto di secolo esplico in questa città, secondo le modeste mie possibilità, son certo di non aver demeritato dell'ambito premio che mi è stato consentito dal R^o Governo accordandomi la cittadinanza italiana.

« Con devoto ossequio

della S.V.

A cui il nostro R^o Console Generale e l'Egregio Comm. Vannucci, capo sezione del Circolo stesso, risposero:

Alessandria, li 6 Giugno 1935, A. XIII.

Signor A. Leoncini

C.P. 1057

Città

« In risposta alla Sua lettera del 31 Maggio, Le porgo i più vivi ringraziamenti a nome anche di tutti i Soci del Circolo *Italia* per la generosa offerta dei 50 volumi alla Biblioteca del Circolo e per i giornali quotidiani ed illustrati che Ella promette di fornire settimanalmente alla sala di lettura del Circolo stesso.

« Con ben distinta considerazione

Il R^o. Console Generale

F. FONTANA

Egregio Signor Abramo Leoncini

Proprietario della Libreria *Esperia*

Città.

« A nome del Comitato di questo *Circolo Italia Dopolavoro*, le porgo vivi ringraziamenti per i bellissimi e numerosi volumi con cui Ella ha voluto iniziare la biblioteca del Circolo stesso.

« Voglia gradire i miei distinti saluti ».

Il Capo Sezione

Il 9 Maggio 1936 XIV ho voluto festeggiare la fondazione del nostro Impero con la data commemorativa del decreto della mia cittadinanza, invitando gli amici al *Circolo Italia* per brindare alla salute del nostro Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero Italiano. In pari tempo ho inviato un telegramma di rispettose felicitazioni a S.E. il Capo del Governo, al quale fu risposto così:

Alessandria, li 19 Maggio 1936 A. XIV

Signor Abramino Leoncini,
Libreria *Esperia*

Alessandria.

« Ho l'onore di comunicarLe che S.E. il Capo del Governo ha molto gradito il Suo telegramma di felicitazioni e mi prega di trasmetterLe i Suoi ringraziamenti ».

Il R. Console Generale

F. FONTANA

Per la riccorenza poi della grande data del 28 Ottobre della Marcia su Roma, preludio del nostro Impero, e come per il passatc, posi N° 100 buoni di P.T. 5 a favore allievi bisognosi delle nostre R.R. Scuole, affinchè fossero esauriti in materiale scolastico presso la mia

libreria. Ed il Prof. Cav. A. Chanoux, Capo Gruppo delle O.G.F., non mancò di ringraziarmi anche pubblicamente con la seguente :

All'Ill.mo Signor A. Leoncini
Libreria *Esperia*

Alessandria.

«Ho ricevuto i cento buoni da P.T. 5 che la S.V. gentilmente offre come ogni anno per i nostri alunni bisognosi, nella ricorrenza della Marcia su Roma.

« Provvedo alla ripartizione fra le nostre Scuole meno abbienti ed in nome mio, in nome delle Scuole e degli Organizzati delle O.G.I.E. che saranno beneficiati, invio i più sentiti ringraziamenti ».

« Con saluti fascisti

Il Capo Gruppo
A. CHANOUX.

L'Opera «*Domus Nostra*» di Venezia, in data 30 Novembre 1936 si è degnata di nominarmi *Socio Onorario*, e questa graditissima distinzione è una novella prova della notorietà dell'*Esperia* anche fuori d'Egitto.

Il 3 Dicembre, alla vigilia di lasciare definitivamente l'Egitto, S.E. il Gr. Uff. Salvatore

Messina, non dimenticando l'*Esperia*, è venuto ad onorarla di una sua visita. E nell'accomiarsi dal modesto proprietario, l'eminente magistrato ha voluto lasciargli questo lusinghiero ricordo, che dice della sua operosità:

«Ho conosciuto Abramino Leoncini piccolo commesso di una vecchia libreria italiana. L'ho veduto tentare da solo l'aspra via di un impianto librario, basato su criteri moderni, ed ispirato a buoni sensi di propaganda italiana.

«L'ho veduto riuscire. Gli auguro di tutto cuore di mantenere le posizioni acquistate e di migliorarle.

«Egli lo merita».

SALVATORE MESSINA.

Di un altro saluto è fiera l'*Esperia*; è quello che ha voluto lasciarle S. Em. il Gran Rabbino Gr. Uff. Prof. Davide Prato, il quale, prima di abbandonare l'Egitto per assumere l'alta carica a Roma, così ha espresso il suo pensiero nel libro dei ricordi:

«L'attività indefessa, il sentimento patriottico fanno di Abramo Leoncini, fondatore della Libreria *Esperia*, un esempio

preclare di cittadino italiano e di ebreo cosciente, esempio che molti dovrebbero seguire. A lui, alla sua famiglia e alla sua industria auguro ogni bene di prosperità che non mancherà certo se continuerà ad ispirarsi al senso di sacrificio ».

15 Dicembre 1936, XV.

Prof. D. PRATO.



Oltre a quanto precede, ecco altre attestazioni di affetto e di stima che costituiscono per me un ambito premio, e che gelosamente custodisco nel mio libro di ricordi. Esse sono la tangibile testimonianza dell'arduo lavoro da me espletato, della fede che sempre mi ha sorretto.

« Per la sola Libreria italiana di Alessandria d'Egitto e per il suo proprietario attivo ed intelligente propagandista del libro e di tutti i periodici italiani faccio gli auguri più sinceri e più fervidi di prosperità. »

24 Marzo 1927.

M. BARTOCCI

Segretario del Museo Greco Romano

«Alla Libreria *Esperia*, che è una bandiera e una fede auguri e auguri. . . .»

Alessandria, li 31 Marzo 1927 Anno V.

ALARICO BUONAIUTI.

Preside delle R.R. Scuole

«Alla Libreria *Esperia* con l'augurio di far trionfare il libro italiano in Egitto.»

7 Aprile 1927 VI.

Marchese MISCIATELLI.

« Al più attivo propagandista del libro italiano in Egitto, con fede ed affetto l'augurio di maggiori trionfi ».

8-4-27, VI.

V. MUSARELLI

Segretario del Circolo Italiano.

« All'amico Leoncini che ha compiuto il miracolo da far « dal nulla tutto » e non per sè, ma per la parte più nobile dell'umanità; per il pensiero nella sua sicura espressione che è il libro ».

Alessandria d'Egitto, li 6 Maggio 1927, VI.

A. CATRARO.

« Al Signor Leoncini che perseverì sempre la diffusione del libro e diffusione dell'anima nazionale ».

22-VII-927 V0.

PIERO TONI.

1° Segretario alla Legazione.

« Al caro Sig. Leoncini l'augurio sincero di una prospera fortuna per la sua meravigliosa attività e per l'espansione del « Libro Italiano ».

Alessandria, 4 Agosto 1927 VI.

G. GRIMARDI.

2° Segretario di Legazione

« Leoncini ha strenuamente lottato per l'affermazione del libro e del pensiero italiano. Gli scrittori italiani devono essergli riconoscenti.

« A lui vada il plauso di un vecchio amico e l'augurio di sempre maggiori successi ».

Giugno 28 VI.

NELSON MORPURGO.

Avvocato al Cairo.

« Marciare non Marcire !

« Gloria alla letteratura italiana ! »

21-12-29, VIII.

F. T. MARINETTI.

« Con i migliori auguri per la libreria *Esperia*, fiaccola viva di italianità in Egitto ».

Aprile dell'anno VIII

Avv. V. CESPOLINO.

« Diffondere il libro è diffondere la lingua — diffondere la lingua è conquistare ed affermare sempre più la Grande Patria — Continuare con passione e tenacia! monito Sig. Leoncini ».

Pasqua dell'anno VII

Dalla Segreteria Gen. Fasci Estero.

« Se il libro è prezioso e fede di una nazione, la sua opera diviene un apostolato e la sua affermazione una vittoria! . . Col-l'augurio più italianamente fascista ».

5-4-928. A. VI.

PIERO BOLZON.

« Il più sincero complimento e i più fervidi auguri al Camerata Leoncini, benemerito della diffusione del libro italiano ».

19 Nov. IX.

On. NICOLA SANSANELLI.

« Ad Abramino Leoncini pioniere del libro italiano, collaboratore prezioso di una opera di vita, tutti gli auguri di

2-11-31, IX.

VALENTINO PICCOLI.

« Auguro alla libreria italiana sempre maggiori fortune per la diffusione della nostra cultura ».

7 Maggio 31 IX.

GUIDO RUBERTI.

« Sempre più Luce »

7-V-31 IX

GINO TENTI.

« Con vive congratulazioni e i migliori auguri ».

22-2-32, X.

On. CESARE COLBERTALDO.

« Con ammirazione sincera per l'opera di divulgazione del libro italiano compiuta con alto spirito fascista, e con auguri vivi. »

23 Marso 1933 X.

GIOVANNI PALI.

« Al libraio italianissimo Abramino Leoncini, esprimendogli la gratitudine di tutti noi italiani per la sua opera a pro della nostra lingua e augurandogli ogni miglior successo ».

Roma, 28 Aprile 1936 XIV.

GUIDO MILANESI.

« All'amico Sig. Abramino Leoncini, italiano, se non di nascita, di cuore e di atti, il plauso sincero e sentito per l'opera sua alacre e fattiva che diede in questa terra d'Egitto la diffusione dell'«idioma gentile» oggi raggiunta.

« Aspro e lungo cammino invero, che solo una volontà costante ed un grande amore han potuto sorreggere. Poichè fin da ragazzo, ed io ben lo ricordo, egli non deviò mai, accarezzando sempre il suo sogno di dar vita ad una libreria, ad un centro da dove più agevole gli riuscisse di diffondere e d'irradiare il libro italiano; e farlo con tal passione da rendersene degno in maniera di divenire italiano lui stesso.

«Ed è così che, realizzando quell'ideale, l'*Esperia* è già sorta da anni; come pure da anni, il giusto riconoscimento di questo amore e di questo lavoro, lo han fatto cittadino italiano.

« Fine agognato e raggiunto con fatica e tenacia, raro esempio di fermezza e di volere ! »

Alessandria, li 29.10.1936 XV.

FRANCESCO FRISINA.



E così, a tappe, gradatamente, ecco riassunta una attività di ben 27 anni di esistenza! Fatica ardua ed indefessa e spesso minata. Ma oggi, alla sosta, dal sommo dell'erta volgendomi indietro e guardando il percorso, l'animo mio non può non gioire e non provare quell'intima soddisfazione che nasce da chi sente e vede d'aver compiuto un sacrosanto dovere, d'aver mantenuto le promesse ripetute ad uomini di governo ed a personalità eminenti.

Perchè quest'opera mia lunga e feconda, dell'incremento della italianità più pura in questa terra d'Egitto, io la curai e la portai su come una creatura, amandola svisceratamente

dall'inizio alla fine sempre con lo stesso affetto ed ardore: dall'adolescenza al presente. Ed è perciò che essa oggi s'innalza da basi così solide, da non temere il vilipendio e gli attacchi dei neghittosi. Posso apertamente affermare di non aver demeritate la stima, la fiducia e la benevolenza, dimostratemi dalle massime Autorità nostre e dagli amici : poichè vollero tutti darmi attestato di questi sentimenti. Ciò che costituisce per me il plauso più disinteressato ed ambito, la spinta che mi faceva sempre procedere, sino ad inoltrarmi anche nelle Colonie straniere diffondendo giornali nostri di moda, di ricamo e programmi delle radio audizioni, e di cui oggi gli acquirenti non possono farne a meno. E motivo di orgoglio è altresì il sapere che Scuole, e sedi delle varie Associazioni sono sempre adorne dei quadri del Re e del Duce da me donati, e non certo per l'umile dono; ma perchè le immagini dei nostri Maggiori offertesi per la prima volta alla mente dei giovani alunni, furono proprio quelle regalate dal modesto libraio Leoncini. E così tutte le premiazioni scolastiche, in qualsiasi circostanza d'italianità, la mia Libreria ha sempre figurato con i migliori doni; come in tutte le

opere di beneficenza, ho sentito ognora il dovere di non essere secondo a chicchessia.

Queste pagine dunque sono la dimostrazione più sicura e palese del miò operato; la sanzione di un onesto lavoro, dell'ideale raggiunto: quello di aver seminato in Egitto la lingua di Dante, e che ha dato a me stesso la più grande onorificenza veramente desiderata: la cittadinanza italiana; meglio ancora, come già dissi, il ritorno a questa cittadinanza.

Ed un grazie che parte dal profondo del cuore a tutti coloro che vollero darmi un segno tangibile della loro stima, a tutti i buoni che ebbero per me una parola d'incoraggiamento.

E poss'io forse non citare quanto l'evoluzione dell'*Esperia* deve al concorso autorevole ed efficace del Comm. Fausto Cignolini, Segretario di Zona ? Obliare quanto egli fece, e spronandomi sempre ad avanzare ? E quanto non devo pure al vecchio *Il Messaggero Egiziano* ed al suo Direttore Comm. E. di Pompeo, per l'ospitalità sempre accordatami e tanto necessaria alla propaganda ?

Le spine però, sebbene immeritate, non mancarono all'opera mia ; ma ogni rosa ha le sue. Spine tortuose e di provenienza oscura, che mi

trovarono ognora sulla breccia, dove si smusarono. Io sono ammalato, è vero ; sono vinto da un grave esaurimento nervoso che richiederebbe riposo e riposo : di mente e di corpo ! Questa la ricetta dei medici che mi curano. Ma, ciò malgrado, rimarrò sulla breccia, e lotterò ancora contro le oscure macchinazioni ; e se, spossato, dovessi cedere, si sappia che l'opera mia, la mia creatura, rimane sana e robusta ; talmente salda da non essere intaccata dagli anonimi invidiosi e neghittosi, ai quali il mio faticoso lavoro, il mio lento progredire e la mia onestà avrebbero dovuto servire di esempio e d'incitamento a fare ed a far bene. E non come taluni che, in tutte le maniere, han cercato di ostacolare sia la diffusione del libro che delle pubblicazioni italiane. E di ciò ne sanno fin troppo diverse ditte librerie ed amministrazioni danneggiate, le quali alfine, nell'umile solitario lavoratore Leoncini, incontrarono l'uomo sincero ed onesto, su cui fiduciosamente han contato e contano sempre.

LOTTARE E RETTAMENTE OPRARE
PER VINCERE



Interno della "Libreria Esperia"

